

# SETE DI PAROLA

---

**dal 2 all'8 aprile 2023**



**VANGELO DEL GIORNO**  
**COMMENTO**  
**PREGHIERA**  
**IMPEGNO**

---

A cura di Don Claudio Valente

Liturgia della Parola Is 50,4-7; Sal 21; Fil 2,6-11; Mt 26,14 - 27,66

**La Parola del Signore**

...È ASCOLTATA

(...) Pilato, visto che non otteneva nulla, anzi che il tumulto aumentava, prese dell'acqua e si lavò le mani davanti alla folla, dicendo: «Non sono responsabile di questo sangue. Pensateci voi!». E tutto il popolo rispose: «Il suo sangue ricada su di noi e sui nostri figli». Allora rimise in libertà per loro Barabba e, dopo aver fatto flagellare Gesù, lo consegnò perché fosse crocifisso.

Allora i soldati del governatore condussero Gesù nel pretorio e gli radunarono attorno tutta la truppa. Lo spogliarono, gli fecero indossare un mantello scarlato, intrecciarono una corona di spine, gliela posero sul capo e gli misero una canna nella mano destra. Poi, inginocchiandosi davanti a lui, lo deridevano: «Salve, re dei Giudei!». Sputandogli addosso, gli tolsero di mano la canna e lo percuotevano sul capo. Dopo averlo deriso, lo spogliarono del mantello e gli rimisero le sue vesti, poi lo condussero via per crocifiggerlo.

Mentre uscivano, incontrarono un uomo di Cirene, chiamato Simone, e lo costrinsero a portare la sua croce. Giunti al luogo detto Gòlgota, che significa «Luogo del cranio», gli diedero da bere vino mescolato con fiele. Egli lo assaggiò, ma non ne volle bere. Dopo averlo crocifisso, si divisero le sue vesti, tirandole a sorte. Poi, seduti, gli facevano la guardia. Al di sopra del suo capo posero il motivo scritto della sua condanna: «Costui è Gesù, il re dei Giudei». Insieme a lui vennero crocifissi due ladroni, uno a destra e uno a sinistra.

Quelli che passavano di lì lo insultavano, scuotendo il capo e dicendo: «Tu, che distruggi il tempio e in tre giorni lo ricostruisci, salva te stesso, se tu sei Figlio di Dio, e scendi dalla croce!». Così anche i capi dei sacerdoti, con gli scribi e gli anziani, facendosi beffe di lui dicevano: «Ha salvato altri e non può salvare se stesso! È il re d'Israele; scenda ora dalla croce e crederemo in lui. Ha confidato in Dio; lo liberi lui, ora, se gli vuol bene. Ha detto infatti: "Sono Figlio di Dio"!». Anche i ladroni crocifissi con lui lo insultavano allo stesso modo.

A mezzogiorno si fece buio su tutta la terra, fino alle tre del pomeriggio. Verso le tre, Gesù gridò a gran voce: «Eli, Eli, lemà sabactàni?», che significa: «Dio mio, Dio mio, perché mi hai abbandonato?». Udendo questo, alcuni dei presenti dicevano: «Costui chiama Elia». E subito uno di loro corse a prendere una spugna, la inzuppò di aceto, la fissò su una canna e gli dava da bere. Gli altri dicevano: «Lascia! Vediamo se viene Elia a salvarlo!». Ma Gesù di nuovo gridò a gran voce ed emise lo spirito.

Ed ecco, il velo del tempio si squarciò in due, da cima a fondo, la terra tremò, le rocce si spezzarono, i sepolcri si aprirono e molti corpi di santi, che erano morti, risuscitarono. Uscendo dai sepolcri, dopo la sua risurrezione, entrarono nella città santa e apparvero a molti. Il centurione, e quelli che con lui facevano la guardia a Gesù, alla vista del terremoto e di quello che

succedeva, furono presi da grande timore e dicevano: «Davvero costui era Figlio di Dio!». (...)

### ...È MEDITATA

Il racconto della morte di Gesù in croce è la lettura più bella e regale di tutto l'anno. *E mentre i credenti di tutte le fedi invocano Dio nei giorni della loro sofferenza, ora i cristiani vanno a Dio nei giorni della sua sofferenza* (Bonhoeffer). La croce è l'immagine più pura e più alta che Dio ha dato di se stesso. *'Per sapere chi sia Dio devo solo inginocchiarmi ai piedi della Croce'* (non è un semplice devoto a dirlo, ma Karl Rahner, uno tra i più grandi teologi del '900). E vedo un uomo nudo inchiodato e morente. Un uomo con le braccia spalancate in un abbraccio che non si rinnegherà in eterno. Vedo un uomo che non chiede niente per sé, non grida da lì in cima: ricordatemi, cercate di capire, difendetemi... Fino all'ultimo dimentica se stesso e si preoccupa di chi gli muore a fianco: oggi, con me, sarai nel paradiso. Fondamento della fede cristiana è la cosa più bella del mondo: un atto di amore. Allora la suprema bellezza della storia è quella accaduta fuori Gerusalemme, sulla collina del Golgota, dove il Figlio di Dio si lascia inchiodare, povero e nudo, per morire d'amore. La croce è l'innesto del cielo dentro la terra, il punto dove un amore eterno penetra nel tempo come una goccia di fuoco, e divampa. Sul Calvario l'amore scrive il suo racconto con l'alfabeto

delle ferite, l'unico indelebile, l'unico in cui non c'è inganno. Da qui la commozione, poi lo stupore, e anche l'innamoramento. Dopo duemila anni sentiamo anche noi come le donne, il centurione, il ladro, che nella Croce c'è la suprema attrazione di Dio. La croce rimane una domanda sempre aperta, di fronte ad essa so di non capire. Ma alla fine la croce vince perché convince, e lo fa non attraverso le spiegazioni dei teologi, ma con l'eloquenza del cuore: Perché la croce / il sorriso / la pena inumana? / Credimi / è così semplice / quando si ama. (Jan Twardowski) «Tu che hai salvato gli altri, salva te stesso, se sei il Cristo». Lo dicono tutti, capi, soldati, il ladro: «se sei Dio, fa' un miracolo, conquistaci, imponiti, scendi dalla croce, allora crederemo». Qualsiasi uomo, qualsiasi re, potendolo, scenderebbe dalla croce. Lui, no. Solo un Dio non scende dalla croce, solo il nostro Dio. Perché i suoi figli non ne possono scendere. Allora è solo la croce che toglie ogni dubbio, non c'è inganno sul legno, nei chiodi. Ogni nostro grido, ogni dolore dell'uomo, la sofferenza incomprensibile possono sembrare una sconfitta. Ma se noi ci aggrappiamo alla Croce, allora veniamo anche presi dentro la forza del suo risorgere, che ha il potere, senza che noi sappiamo come, di

far tremare la pietra di ogni nostro sepolcro e di farvi entrare il respiro del mattino.

-----  
*E' vero: Gesù è re, ma è un re tutto al contrario, un re che sovverte le attese e capovolge le logiche di potere.*

*E' un re che entra a "prendere possesso" della capitale terrena del suo Regno, Gerusalemme, non con un cocchio regale trascinato da eleganti destrieri, ma con un asinello dato in prestito.*

*E' un re che tra il tradimento di Giuda e l'annuncio del rinnegamento di Pietro, dona tutto se stesso nel pane spezzato e nel calice della nuova alleanza.*

*E' un re che si spoglia delle sue vesti, prende un asciugamano e tra gli sguardi sbigottiti dei presenti si mette in ginocchio e inizia a lavare i piedoni*

*zozzi dei dodici. E' un re fragile e indifeso come ogni uomo. E' un re solo, abbandonato dai suoi amici.*

*E' un re senza trono e senza scettro, nudo e irriconoscibile, appeso ad una croce.*

*E' un re che ha bisogno di un cartello per essere riconosciuto: "Costui è Gesù, il re dei Giudei".*

*L'evangelista Matteo colloca al cuore di questa regalità capovolta, al centro della scandalo della Croce, il germoglio della vittoria, l'intervento di Dio: il velo del tempio si squarcia, la terra trema, le rocce si spezzano e i sepolcri si aprono e molti corpi risuscitano. L'evangelista anticipa nell'evento della Croce la potenza della resurrezione, l'esplosione della vita nuova.*

### ...È PREGATA

*O Dio, che hai dato come modello agli uomini il Cristo tuo figlio, nostro Salvatore, fatto uomo e umiliato fino alla morte in croce, fa' che abbiamo sempre presente l'insegnamento della sua passione, per partecipare alla gloria della risurrezione. Amen*

### ...MI IMPEGNA

L'amore conosce molti doveri, ma il primo di questi doveri è di **essere con l'amato**. L'uomo nasce dal cuore trafitto del suo Creatore. E capisce che **la vita non è possesso o rapina, ma dono di sé**; che Dio e la vita sono dono reciproco di sé. Allora la croce è davvero la gloria di Dio, l'ora gloriosa della vita.

**Lunedì Santo, 3 Aprile 2023**

**Liturgia della Parola Is 42,1-7; Sal 26; Gv 12,1-11**

**La Parola del Signore**

**...È ASCOLTATA**

Sei giorni prima della Pasqua, Gesù andò a Betània, dove si trovava Lazzaro, che egli aveva risuscitato dai morti. E qui fecero per lui una cena: Marta serviva e Lazzaro era uno dei commensali. Maria allora prese trecento grammi di profumo di puro nardo, assai prezioso, ne cosparses i piedi di Gesù, poi li

asciugò con i suoi capelli, e tutta la casa si riempì dell'aroma di quel profumo.

Allora Giuda Iscariòta, uno dei suoi discepoli, che stava per tradirlo, disse: «Perché non si è venduto questo profumo per trecento denari e non si sono dati ai poveri?». Disse questo non perché gli importasse dei poveri, ma perché era un ladro e, siccome teneva la cassa, prendeva quello che vi mettevano dentro. Gesù allora disse: «Lasciala fare, perché ella lo conservi per il giorno della mia sepoltura. I poveri infatti li avete sempre con voi, ma non sempre avete me». Intanto una grande folla di Giudei venne a sapere che egli si trovava là e accorse, non solo per Gesù, ma anche per vedere Lazzaro che egli aveva risuscitato dai morti. I capi dei sacerdoti allora decisero di uccidere anche Lazzaro, perché molti Giudei se ne andavano a causa di lui e credevano in Gesù.

### ...È MEDITATA

Il racconto dell'unzione di Gesù a Betania è uno dei più sorprendenti e delicati dell'Evangelo. Esso si colloca nell'ultima settimana della vita terrena del Signore e viene interpretato da Gesù stesso come una profezia anticipatrice della sua morte imminente. Si tratta d'una specie di "ultima cena" con i suoi intimi amici di Betania, ed ha tutto il sapore dei momenti di addio. A compiere quest'atto unico ed irripetibile, e profetico, è proprio Maria, la donna amante dell'ascolto e del silenzio. Possiamo essere certi, dunque, che il suo gesto così spettacolare, non è per nulla viziato da umano esibizionismo e ci dice tutta la solennità e l'importanza della scena descritta. «Prese... cosparse... asciugò...la casa si riempì». L'azione viene descritta come al rallentatore, in un clima di sospensione, che impone una pausa, per consentire al lettore di assimilare la scena in tutti i suoi particolari. Sono i quattro verbi di questa azione sacra,

compiuta con le mani e con i capelli, senza alcun bisogno di parole superflue. Il gesto parla eloquentemente da solo. Nell'unguento versato è Maria stessa che si versa, che consegna sé stessa, che si effonde come una profumata confessione di fede e di amore in colui che ella riconosce e chiama il suo "Signore". Solo un cuore amante, ispirato, libero (e femminile) poteva giungere a un atto così gratuito e pubblicamente sconveniente. **Il vero protagonista del racconto è il profumo:** l'unguento di nardo. Si tratta d'un olio profumato assai prezioso e genuino: una libbra (circa un terzo di chilogrammo) d'un unguento preziosissimo, valutato da Giuda (che se ne intendeva bene!) fino a trecento denari, che è l'equivalente del salario medio d'un anno di lavoro di un operaio agricolo. Una cifra enorme! Ma il prezzo e il valore di questo profumo va interpretato nel suo significato più vero. È l'AMORE che è senza prezzo! Maria

compie questo gesto grandioso facendosi rappresentante dell'intero corpo dei discepoli, di tutti quelli che amavano Gesù e di tutti coloro che, pur non avendolo visto, lo avrebbero amato lungo i secoli. Quindi, Maria ha compiuto questo gesto anche per noi! In questa donna Dio trova finalmente ciò che da sempre cerca ardentemente: essere amato da chi ama. Ciò che Maria fa, anticipa quello che Gesù farà tra poco: tra sei giorni il vaso del suo corpo sarà spezzato ed esalerà la sua Vita come un profumo senza

prezzo per la salvezza del mondo! La Chiesa è ora rappresentata da Maria, la "sposa" che risponde all'amore dello Sposo. Con Maria di Betania finalmente l'AMORE è amato e vive. Ora il suo profumo riempie tutta la casa.

-----  
*Una sola cosa è necessaria. Maria dà questa sola cosa, il tutto che possiede, se stessa; sotto la figura del nardo vi è anche tutto quello che lei ha, è qualcosa di prezioso, simboleggia tutto il possesso.*

**Hans Urs Von Balthasar**

#### È PREGATA

*Guarda, Dio onnipotente, l'umanità sfinita per la sua debolezza mortale, e fa' che riprenda vita per la passione del tuo unico Figlio.*

#### ...MI IMPEGNA

Maria **ama senza calcolare**: la fragranza di questo amore si espande in tutta la casa; mentre Giuda con la sua grettezza lesina l'amore e trova persino una maldestra scusa (vendere l'unguento per darlo ai poveri). Anche noi, come Maria, in ogni Eucarestia siamo chiamati ad **adorare il corpo il Cristo**, fatto dono d'amore per noi, e soprattutto a **metterci a servizio degli altri**, manifestando ad essi la nostra bontà. **Chi ama non gioca al risparmio**, ma dona con tutto il cuore, perché l'amore non conosce misura.

#### Martedì Santo, 4 Aprile 2023

Liturgia della Parola Is 49,1-6; Sal 70; Gv 13,21-33.36-38

#### La Parola del Signore

...È ASCOLTATA

In quel tempo, [mentre era a mensa con i suoi discepoli,] Gesù fu profondamente turbato e dichiarò: «In verità, in verità io vi dico: uno di voi mi tradirà». I discepoli si guardavano l'un l'altro, non sapendo bene di chi parlasse. Ora uno dei discepoli, quello che Gesù amava, si trovava a tavola al fianco di Gesù. Simon Pietro gli fece cenno di informarsi chi fosse quello di cui parlava. Ed egli, chinandosi sul petto di Gesù, gli disse: «Signore, chi è?». Rispose Gesù: «È colui per il quale intingerò il boccone e glielo darò». E, intinto il boccone, lo prese e lo diede a Giuda, figlio di Simone Iscariòta. Allora, dopo il boccone, Satana entrò in lui. Gli disse dunque Gesù: «Quello che vuoi fare,

fallo presto». Nessuno dei commensali capì perché gli avesse detto questo; alcuni infatti pensavano che, poiché Giuda teneva la cassa, Gesù gli avesse detto: «Compra quello che ci occorre per la festa», oppure che dovesse dare qualche cosa ai poveri. Egli, preso il boccone, subito uscì. Ed era notte. Quando fu uscito, Gesù disse: «Ora il Figlio dell'uomo è stato glorificato, e Dio è stato glorificato in lui. Se Dio è stato glorificato in lui, anche Dio lo glorificherà da parte sua e lo glorificherà subito. Figlioli, ancora per poco sono con voi; voi mi cercherete ma, come ho detto ai Giudei, ora lo dico anche a voi: dove vado io, voi non potete venire». Simon Pietro gli disse: «Signore, dove vai?». Gli rispose Gesù: «Dove io vado, tu per ora non puoi seguirmi; mi seguirai più tardi». Pietro disse: «Signore, perché non posso seguirti ora? Darò la mia vita per te!». Rispose Gesù: «Darai la tua vita per me? In verità, in verità io ti dico: non canterà il gallo, prima che tu non m'abbia rinnegato tre volte».

### ...È MEDITATA

La liturgia della Settimana Santa propone alla nostra attenzione più volte la figura inquietante di Giuda, il traditore, come per esempio nel Vangelo odierno di Giovanni e in quello di domani, di Matteo. Con pennellate di chiaroscuro assai espressive, l'Autore del quarto Vangelo cattura la nostra riflessione. È notte! Giuda appare in tutta la sua dimensione tenebrosa e misteriosa, satanica: «E, intinto il boccone, (Gesù) lo prese e lo diede a Giuda, figlio di Simone Iscariòta. Allora, dopo il boccone, Satana entrò in lui. [...] Ed era notte». I discepoli "si guardano l'un l'altro" con morbosa curiosità, per indovinare chi fosse il traditore e non guardano in sé stessi, alla propria inconsistenza interiore. In forte contrasto con Giuda, Giovanni, il discepolo che Gesù amava, si china sul petto del Maestro (per cui venne chiamato dai Padri greci *episthétos* = reclinato sul petto) e percepisce i

battiti di quel cuore colmo di amore. Mentre Pietro, nella sua istintiva impulsività, ignaro ancora del suo triplice tradimento, esibisce con presunzione la sua fragile fedeltà. Di fronte ai grandiosi gesti di Gesù nell'ultima cena, la comunità dei discepoli scopre che all'interno degli stessi chiamati abita il tradimento, ma scopre anche contemporaneamente la fedeltà di Dio più grande del peccato e la potenza dell'amore di Cristo che va oltre il tradimento. Di qui possiamo trarre un duplice avvertimento. Anzitutto la comunità è invitata a non scandalizzarsi e scoraggiarsi, quando scoprirà nel proprio seno il tradimento, perché è un'esperienza che Gesù per primo ha vissuto: il tradimento accompagna la Chiesa fin dalle origini. E il secondo avvertimento non è meno importante: la comunità e ciascuno di noi è invitato seriamente a non cullarsi su false sicurezze e a non presumere mai di

sé, perché il tradimento è sempre possibile se non si è vigilanti nella preghiera.

-----  
«Noi possiamo tradire l'amicizia di Cristo; Cristo non tradisce mai noi, suoi amici. Anche quando non lo meritiamo, anche quando ci rivoltiamo contro di lui, anche quando lo rinneghiamo. Davanti ai suoi occhi, davanti

*al suo cuore, noi siamo sempre gli amici del Signore (...) Questa è la gioia: che Cristo ci dona perché ci ama, perché Cristo ci perdona, perché Cristo non vuole che noi ci disperiamo. Anche quando noi ci rivolteremo tutti i momenti contro di lui, ricordatevi che per lui noi saremo sempre gli amici.»*

**don Primo Mazzolari**

**...È PREGATA**

*Concedi a questa tua famiglia, o Padre, di celebrare con fede i misteri della passione del tuo Figlio, per gustare la dolcezza del tuo perdono.*

**....MI IMPEGNA**

Ora facciamo silenzio e mettiamoci in ginocchio davanti all'Amore di Gesù per i suoi discepoli, per noi, per Giuda, scelto tra i Dodici e chiamato 'amico'. Chiediamogli umilmente perdono di tutti i nostri tradimenti.

**Mercoledì Santo, 5 Aprile 2023**

**Liturgia della parola** Is 50,4-9; Sal 68; Mt 26,14-25

**La Parola del Signore**

**...È ASCOLTATA**

In quel tempo, uno dei Dodici, chiamato Giuda Iscariòta, andò dai capi dei sacerdoti e disse: «Quanto volete darmi perché io ve lo consegni?». E quelli gli fissarono trenta monete d'argento. Da quel momento cercava l'occasione propizia per consegnare Gesù. Il primo giorno degli Ázzimi, i discepoli si avvicinarono a Gesù e gli dissero: «Dove vuoi che prepariamo per te, perché tu possa mangiare la Pasqua?». Ed egli rispose: «Andate in città da un tale e ditegli: "Il Maestro dice: Il mio tempo è vicino; farò la Pasqua da te con i miei discepoli"». I discepoli fecero come aveva loro ordinato Gesù, e prepararono la Pasqua. Venuta la sera, si mise a tavola con i Dodici. Mentre mangiavano, disse: «In verità io vi dico: uno di voi mi tradirà». Ed essi, profondamente rattristati, cominciarono ciascuno a domandargli: «Sono forse io, Signore?». Ed egli rispose: «Colui che ha messo con me la mano nel piatto, è quello che mi tradirà. Il Figlio dell'uomo se ne va, come sta scritto di lui; ma guai a quell'uomo dal quale il Figlio dell'uomo viene tradito! Meglio per quell'uomo se non fosse mai nato!». Giuda, il traditore, disse: «Rabbi, sono forse io?». Gli rispose: «Tu l'hai detto».

### ...È MEDITATA

Giuda cova nel suo cuore il tradimento già da molto prima del suo metterlo in atto. C'è una lontananza della nostra vita dal Signore che costituisce il terreno sul quale affonda le radici il tradimento e la diffidenza. E una volta presa dimora la pianta maligna si sviluppa mascherando i suoi rami con i ragionamenti del realismo, come un argine ad un sogno che potrebbe portarci troppo lontani da noi stessi. Nella scena intima e familiare di quell'ultima cena dei fratelli del Signore riuniti il tradimento si affaccia e semina sconcerto. Non è un estraneo, un nemico che cova il risentimento, ma uno di quei familiari. Non è un pagano o un fariseo, ma uno di loro ad aprire le porte del cuore al male, tanto da divenirne complice. E' facile, vuol dirci il Signore, sentirsi nel giusto e intanto

fare spazio al male, cooperare con suo agire, ritenersi vicini e costruire intanto baratri di incomprensione e freddezza. Non è un mostro Giuda, è uno dei dodici, ha visto e vissuto tutto quello che ha fatto Gesù, ha intinto la mano nel suo stesso piatto, eppure ha fatto del suo cuore la casa del risentimento verso quel Signore che ha l'unica colpa di avergli voluto fin troppo bene.

-----  
*L'uomo svende così il suo Dio! No, non è Giuda: è l'uomo di ieri e di oggi. Sono io! Mi ripugna ammetterlo, forse mi ribello. Eppure ogni volta che lascio spazio ai miei comodi, a ciò che più mi conviene, alle mie tendenze sregolate, ogni volta che metto avanti a Dio il mammona del denaro, del successo, del piacere, dell'ego, io 'svendo Dio'. Lo valuto quanto uno schiavo.*

### ...È PREGATA

*Dona ai tuoi fedeli, Dio onnipotente, la certezza di essere rigenerati alla vita eterna nella gloriosa morte del tuo Figlio.*

### ...MI IMPEGNA

Giuda ha chiuso il suo cuore, il suo migliore amico è venduto al prezzo di uno schiavo, Povero Giuda! Chissà cos'avrà creduto di fare! Chissà cosa sperava di ottenere con quel brutto pasticcio! Ingannato dal Sinedrio diventa ingannatore ed è travolto dalla tenebra. Monito per tutti noi: **non basta avere conosciuto il Signore, averlo seguito, avere lasciato tutto per diventare suoi discepoli**; l'avversario ci è accanto, ci può trarre tragicamente in inganno: occorre vegliare.

# Triduo Pasquale

Giovedì Santo, 6 Aprile 2023

- Cena del Signore -

Liturgia della Parola Es 12,1-8.11-14; Sal 115; 1Cor 11,23-26; Gv 13,1-15

La Parola di Dio

...È ASCOLTATA

Prima della festa di Pasqua, Gesù, sapendo che era venuta la sua ora di passare da questo mondo al Padre, avendo amato i suoi che erano nel mondo, li amò sino alla fine. Durante la cena, quando il diavolo aveva già messo in cuore a Giuda, figlio di Simone Iscariota, di tradirlo, Gesù, sapendo che il Padre gli aveva dato tutto nelle mani e che era venuto da Dio e a Dio ritornava, si alzò da tavola, depose le vesti, prese un asciugamano e se lo cinse attorno alla vita. Poi versò dell'acqua nel catino e cominciò a lavare i piedi dei discepoli e ad asciugarli con l'asciugamano di cui si era cinto. Venne dunque da Simon Pietro e questi gli disse: «Signore, tu lavi i piedi a me?». Rispose Gesù: «Quello che io faccio, tu ora non lo capisci; lo capirai dopo». Gli disse Pietro: «Tu non mi laverai i piedi in eterno!». Gli rispose Gesù: «Se non ti laverò, non avrai parte con me». Gli disse Simon Pietro: «Signore, non solo i miei piedi, ma anche le mani e il capo!». Soggiunse Gesù: «Chi ha fatto il bagno, non ha bisogno di lavarsi se non i piedi ed è tutto puro; e voi siete puri, ma non tutti». Sapeva infatti chi lo tradiva; per questo disse: «Non tutti siete puri». Quando ebbe lavato loro i piedi, riprese le sue vesti, sedette di nuovo e disse loro: «Capite quello che ho fatto per voi? Voi mi chiamate il Maestro e il Signore, e dite bene, perché lo sono. Se dunque io, il Signore e il Maestro, ho lavato i piedi a voi, anche voi dovete lavare i piedi gli uni agli altri. Vi ho dato un esempio, infatti, perché anche voi facciate come io ho fatto a voi».

...È MEDITATA

Mi immagino la faccia dei dodici discepoli, le occhiate sbigottite, l'imbarazzo. Il Rabbi gli aveva abituati allo stupore, non si può certo dire che la convivenza con Gesù fosse priva di colpi di scena o di gesti spiazzanti, ma quello che stava per accadere andava ben oltre la loro fantasia. Qualcuno, forse, se lo stava seriamente chiedendo: "Che sia davvero impazzito?". Sì, almeno questo l'avevano capito. Gesù è un pazzo, è un folle. Strano scherzo dell'amore. Giovanni introduce la scena della lavanda dei piedi con una annotazione che

anticipa e prepara tutta la passione e morte di Gesù: "Sapendo che era giunta la sua ora di passare da questo mondo al Padre, dopo aver amato i suoi che erano nel mondo, li amò sino alla fine" .

Quest'ultimo versetto non va inteso solamente in senso cronologico, cioè fino alla fine della vita; ma soprattutto in senso qualitativo: Gesù ama in modo definitivo, radicale e totale. Proprio per questo la lavanda dei piedi non ha solo un significato esemplare, ma anche rivelativo. Tutto il senso della vita di Gesù e tutta la profondità della

sua morte sono anticipati e racchiu-  
si nel gesto della lavanda dei piedi.  
Qui si svela il volto del Messia, la  
sua grandezza divina fatta di servi-  
zio, di umiltà, di abbassamento e di  
amore. Gesù non solo vuole dare un  
esempio da imitare ai suoi discepo-  
li, non solo mostra la sua umiltà e  
la sua disponibilità al servizio come  
qualcosa che dovrà caratterizzare  
anche la vita dei dodici, ma vuole  
svelarci fino a dove può arrivare  
l'amore. Il Suo. Durante la cena  
Gesù lascia tutti senza fiato. I di-  
scepoli lo seguono con lo sguardo,  
ma non riescono a dire nemmeno  
una parola. Gesù si alza da tavola,  
si spoglia dei suoi vestiti, si allaccia  
ai fianchi un grembiule e prenden-  
do un secchio con dell'acqua si  
mette a lavare i piedi dei suoi di-  
scepoli. Uno per uno. Senza fretta.  
Li lava e poi li asciuga con il grem-  
biule che si è annodato in vita. Do-  
po essersi chinato sui piedoni dei  
suoi discepoli, dopo aver convinto  
Pietro a lasciarsi lavare, Gesù si  
riveste e si risiede con i suoi. Silen-  
zio. Imbarazzo. Gesù non prende  
tra le mani la testa dei discepoli con  
tutti i loro sogni, gli ideali, i propo-  
siti, i desideri. Il Figlio di Dio si  
mette in ginocchio davanti alla  
ciurma scompaginata dei suoi amici  
e prende tra le sue mani i loro piedi,  
cioè il contatto con la terra, le fragi-  
lità, le debolezze, le povertà. I piedi  
sono l'equilibrio, il cammino e reg-  
gono tutto il peso del corpo. I piedi  
dicono verso dove stiamo andando  
e verso chi stiamo camminando. I

piedi possono fare radici, sprofon-  
dare nell'immobilità e gonfiarsi di  
egoismi. Questa sera, anche i nostri  
piedi, sono nelle mani di Gesù.  
Così come sono, senza prelavaggi.  
Il Rabbi di Nazareth ci spoglia di  
tutte le nostre maschere e di tutte le  
nostre corazze. Davanti a Lui pos-  
siamo essere quello che siamo, non  
dobbiamo vestire altri panni o en-  
trare nel ruolo. Davanti a Gesù  
possiamo davvero svestirci di tutti i  
nostri travestimenti. Lui conosce il  
nostro cuore, sente vibrare le nostre  
passioni e nostri dolori, conosce la  
nostra sete di verità e le povertà  
quotidiane del nostro vivere.

Di nuovo in ginocchio, il grembiule  
ai fianchi, chinato, giù, sui piedi. I  
nostri, questa sera. Non alza la testa  
sopra la caviglia, non fa differenze  
tra i nemici e i nemici, tra i fedeli e  
i traditori. I piedi del discepolo  
amato e i piedi di Giuda sono pas-  
sati nelle Sue mani senza distinzio-  
ni. Questo è il mandato che il Mae-  
stro ci lascia, questo è il volto  
dell'amore che la comunità cristiana  
deve incarnare.

Le nostre comunità si muniscano di  
acqua, di catini e di grembiuli per  
dare mani e passione all'annuncio  
del Vangelo. Anche noi in ginoc-  
chio, giù, senza mai alzare la testa  
sopra la caviglia per non distingue-  
re gli amici dai nemici. Il tintinnio  
dell'acqua risuonerà per il vaga-  
bondo come per industriale, per  
l'ateo come per il monaco, per il  
bravo papà come per il carcerato,  
per gli sposi fedeli come per i sepa-

rati, per l'amico sincero come per chi da mesi non saluta più. Lo faremo senza far troppo rumore, in silenzio, come ha fatto Gesù quella sera. Lo faremo con passione e con umiltà. Nelle nostre orecchie risuoneranno ancora le Sue parole e sui nostri piedi sentiremo ancora la stretta delle mani del Rabbi di Nazareth.

-----

*Se vuoi sapere chi è Dio, guarda suo figlio inginocchiato a lavare i piedoni di Pietro, Giacomo, Matteo, Giovanni e... Giuda. Anche i piedi del traditore sono passati tra le mani del Figlio di Dio. Se vuoi sapere chi è Dio, fai piazza pulita delle immagini di quel Dio castigatore che ti fa comodo per far quadrare i tuoi conti. Fatti abbagliare dalla bellezza del figlio di Dio che non castiga, non spara sentenze e non giudica. Lasciati rapire il cuore da quel amore disarmato e disarmante.*

#### **...È PREGATA**

*Che cosa renderò al Signore, per tutti i benefici che mi ha fatto? Alzerò il calice della salvezza e invocherò il nome del Signore. A te offrirò un sacrificio di ringraziamento e invocherò il nome del Signore. Adempirò i miei voti al Signore davanti a tutto il suo popolo.*

#### **...MI IMPEGNA**

Se dunque io, il Signore e il Maestro, ho lavato i piedi a voi, anche voi dovete lavare i piedi gli uni agli altri. Vi ho dato un esempio, infatti, perché anche voi facciate come io ho fatto a voi.

### **Venerdì Santo, 7 Aprile 2023**

*Digiuno e astinenza*

Adoriamo la tua Croce, Signore,  
lodiamo e glorifichiamo la tua santa risurrezione.

Dal legno della Croce  
è venuta la gioia in tutto il mondo.

#### **Passione del Signore**

**Liturgia della Parola** Is 52,13 - 53,12; Sal 30; Eb 4,14-16;5,7-9; Gv 18,1-19,42

#### **La Parola di Dio**

**...È ASCOLTATA**

(...)Gesù allora, vedendo la madre e accanto a lei il discepolo che egli amava, disse alla madre: «Donna, ecco tuo figlio!». Poi disse al discepolo: «Ecco tua madre!». E da quell'ora il discepolo l'accolse con sé.

Dopo questo, Gesù, sapendo che ormai tutto era compiuto, affinché si compisse la Scrittura, disse: «Ho sete». Vi era lì un vaso pieno di aceto; posero perciò una spugna, imbevuta di aceto, in cima a una canna e gliela accostarono alla bocca. Dopo aver preso l'aceto, Gesù disse: «È compiuto!». E, chinato il capo, consegnò lo spirito. (...)

### ...È MEDITATA

Venerdì della Passione del Signore, Dio muore. La Chiesa, tutta la Chiesa, oggi, resta attonita in silenzio e preghiera. Le chiese, spoglie, accolgono i fedeli che meditano davanti a un uomo nudo appeso ad una croce. Non è folklore ciò che ci apprestiamo a vivere, non è devozione. E' memoriale, attualizzazione di ciò che Gesù ha vissuto e vive. Non sono bastate le parole e i miracoli, non le parabole sul vero volto di Dio, non l'inaudita notizia di un Dio reso accessibile. Macché, nulla: l'uomo conserva un cuore duro, difficile da capire. Occorre un ultimo drammatico gesto, un segno inequivocabile, indiscutibile. La croce è e resta l'amore infinito che si manifesta, l'unità di misura esagerata per manifestare l'amore di Dio. Gesù uomo, splendido uomo, vero uomo, uomo compiuto e fragile si appresta a fare una volontà amara, a compiere un gesto estremo che resterà segno di contraddizione.

### ...È PREGATA

*Adorando insieme la croce, segno della nostra salvezza, chiediamo umilmente perdono per noi, per le colpe di cui noi ci siamo macchiati; chiediamo perdono anche a nome di tutti coloro che non sono qui e non sanno chiedere perdono al Signore per le loro colpe. Essi non sanno di quanta gioia e di quanta pace il loro cuore sarebbe pieno se sapessero farlo. Chiediamo perdono a nome di tutta l'umanità, del*

Intuisce, Gesù, che quella croce resterà divisione? Che molti si getteranno in ginocchio, finalmente vinti ed altri – ancora e ancora – bestemmieranno? Gesù osa. Gesù accetta. Osa e accetta perché ama, osa e accetta perché crede nell'uomo incredulo. Eccolo, dunque, Dio: nudo, appeso ad una croce, grondante sangue e disperazione. Finalmente cancellato, finalmente allontanato dall'uomo che crede di sapere, che immagina di riuscire. Eccolo: Dio è nudo, svelato, consegnato, donato, vulnerabile e fragile come mai. Per amore, per dono.

*È compiuto! Non è il grido di chi riconosce la sconfitta, al contrario, è un grido di vittoria: è la vittoria di colui che fino in fondo ha compiuto la volontà del Padre che lo ha mandato, che è stato obbediente fino alla morte di croce, che ha realizzato tutte le profezie, che ha così reso manifesto l'amore infinito per gli uomini.*

*tanto male commesso dall'uomo contro l'uomo, del tanto male commesso dall'uomo contro il Figlio di Dio, contro il salvatore Gesù, contro il profeta che portava parole di amore. E mettiamo la nostra vita nelle mani del crocifisso perché egli, redentore buono, redima e salvi il nostro mondo, redima e salvi la nostra vita col conforto del suo perdono.*

Spirito Santo, dono del Cristo morente, fa' che la Chiesa dimostri di averti ereditato davvero. Trattienila ai piedi di tutte le croci, quelle dei singoli e quelle dei popoli. Ispirale parole e silenzi, perché sappia dare significato al dolore degli uomini. Così che ogni povero comprenda che non è vano il suo pianto, e ripeta con il salmo: "Le mie lacrime Signore raccogli". Rendila protagonista infaticabile di deposizioni dal patibolo, perché i corpi schiodati dei sofferenti trovino pace sulle sue ginocchia di madre. In quei momenti poni sulle sue labbra canzoni di speranza. E donale di non arrossire mai della **croce**, ma di guardare ad essa come l'antenna della sua nave, le cui vele tu gonfi di brezza e spingi con fiducia lontano.

### Sabato Santo, 8 Aprile 2023

Un grande silenzio avvolge questa giornata. Le parole devono tacere e cedere il posto allo stupore della muta contemplazione, perché il Signore si è fatto solidale con l'uomo mortale portando la salvezza a tutta l'umanità. È il mistero della discesa agli inferi, che noi professiamo nel Credo quale annuncio di salvezza per ogni uomo. L'assenza di elementi che anticipano la gioia della Pasqua ci può aiutare a vivere questa giornata speciale come memoria silente di Colui che è entrato anche nella regione della morte, dove 'la terra di nessuno' della solitudine è stata abitata da Lui.

«La terra è sfinita. Tutto dorme e attende. Anche il corpo di Gesù riposa, dorme pacificamente nella tomba, in attesa delle meraviglie di Dio. Poiché questo Grande Sabato non è come gli altri. Qualcosa è radicalmente cambiato. La cortina del Tempio si è lacerata da poco, brutalmente, scoprendo il Santo dei Santi. Il Tempio non è più al suo posto. Il Sabato non è più nel saba-

to. La Pasqua nella Pasqua. Tutto è altrove. Tutto è qui accanto, accanto al corpo che dorme nella tomba. Tutto è attesa, tutto deve ancora avvenire come in un giardino in primavera, dove anche di notte è tutto un fruscio di vita e di linfa' che scorre. La Chiesa, sposa di Gesù, non si disorienta. Essa persiste presso la tomba che serra il corpo amato. L'amore non si dispera, l'amore può tutto e spera tutto. Sa di essere più forte della morte»

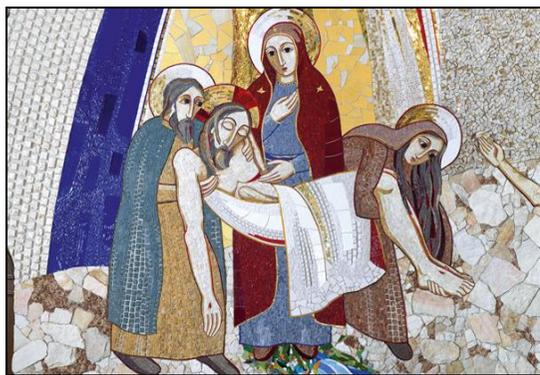
(A. Louf, Solo l'amore vi basterà.

Commento spirituale al Vangelo di Luca).

-----  
*Oggi sulla terra c'è grande silenzio, grande silenzio e solitudine. Grande silenzio perché il Re dorme: la terra è rimasta sbigottita e tace perché il Dio fatto carne si è addormentato e ha svegliato coloro che da secoli dormivano. Dio è morto nella carne ed è sceso a scuotere il regno degli inferi. Certo egli va a cercare il primo padre, come la pecorella smarrita. Egli vuole scendere a visitare quelli che siedono nelle tenebre e nell'ombra di morte. Dio e il Figlio suo vanno a liberare*

dalle sofferenze Adamo ed Eva che si trovano in prigione. Il Signore entrò da loro portando le armi vittoriose della croce. Appena Adamo, il progenitore, lo vide, percuotendosi il petto per la meraviglia, gridò a tutti e disse: «Sia con tutti il mio Signore». E Cristo rispondendo disse ad Adamo: «E con il tuo spirito». E, presolo per mano, lo scosse, dicendo: «Svegliati, tu che dormi, e risorgi dai morti, e Cristo ti illuminerà».

**Da un'antica  
«Omelia sul Sabato santo»**



**Inno alla santa Croce  
Liturgia Orientale**

Ci siamo affidati alla tua Croce,  
o Creatore dell'eternità.

Tu ce l'hai data come protezione contro il nemico:  
proteggici con essa, o Salvatore, ti supplichiamo.

Sommo Re, per noi sei salito sulla Croce  
e con essa hai tolto il delitto di Adamo,  
prima creatura:

proteggici con essa, o Salvatore, ti supplichiamo.

Tu che ti sei rivelato vertice della santa fede  
e legno della vita degli uomini,  
alla tua vista il demonio fu distrutto  
senza potersi rialzare:

proteggici con essa, o Salvatore, ti supplichiamo.

Con l'apparizione della tua croce  
il nemico ha tremato  
e per il terrore di fronte alla tua gloria  
si è precipitato negli inferi della terra:  
proteggici con essa, o Salvatore, ti supplichiamo.

Esultavano i cieli e si rallegrava la terra,  
poiché la santa Croce è apparsa come salvatrice  
ed illuminatrice dell'universo:  
proteggici con essa, o Salvatore, ti supplichiamo.

## SETTIMANA SANTA



### Benedizione delle palme

*IN CASO DI CONDIZIONI AVVERSE, LE MESSE ALL'APERTO SI CELEBRANO AL CHIUSO*

- Sabato**  
1° Aprile  
ore 16:30 > nei giardini di Piazza Bignami,  
vicino alla Cappella di Via Sapello  
ore 18:00 > nella Chiesa Parrocchiale
- Domenica**  
2 Aprile  
ore 8:30 > nella Chiesa Parrocchiale  
ore 11:00 > presso il cortile della Scuola "Montanella"  
ore 18:00 > nella Chiesa Parrocchiale

### SETTIMANA SANTA

- Martedì 4 Aprile**  
ore 20:30 > VIA CRUCIS partendo dalla Parrocchia  
per le vie di Palmaro  
ore 8:30 > Lodi  
ore 18:00 > Celebrazione dell'Ultima Cena  
(IN COENA DOMINI)
- Giovedì Santo**  
6 Aprile  
ore 21:00 > Preghiera Comunitaria all'altare della  
reposizione  
*La Chiesa rimarrà aperta fino alle 24:00*
- Venerdì Santo**  
7 Aprile  
ore 8:30 > Ufficio delle Letture e Lodi  
ore 15:30 > Preghiera con i bambini  
ore 18:00 > Celebrazione della PASSIONE DEL SIGNORE  
*La Chiesa rimarrà aperta fino alle 22:00*
- Sabato Santo**  
8 Aprile  
ore 8:30 > Ufficio delle Letture e Lodi  
*La Chiesa rimarrà aperta fino alle 18:00*  
ore 21:00 > **VEGLIA PASQUALE**
- Pasqua di  
Resurrezione**  
Domenica 9 Aprile  
ore 8:30 > Santa Messa in Parrocchia  
ore 10:00 > Santa Messa nella Cappella MATER DEI  
ore 11:00 e 18:00 > Santa Messa in Parrocchia